

Chiti: Silvio non avrà il diritto di veto

Intervista a Vannino Chiti di Marco Conti

Ministro Chiti, tutti d'accordo sul proporzionale alla tedesca indicato da Veltroni?

«Dovremmo smetterla di parlare di modelli e concentrarci sui problemi del nostro assetto istituzionale. E' chiaro che il sistema elettorale tedesco è quello che raccoglie più consensi, ma occorre tradurlo in italiano».

Ovvero?

«Per esempio occorre tener conto che in Italia c'è il bicameralismo perfetto da superare se vogliamo applicare correttamente la nuova legge. Inoltre per la parte non collegata a collegi uninominali dobbiamo avere circoscrizioni più piccole di quelle regionali, per non avere liste di candidati troppo grandi. Otto, massimo dieci candidati servono per ricostruire anche il rapporto con gli elettori».

Però con il proporzionale e senza vincolo di coalizione non si rischia di fare un passo indietro?

«No perchè ogni forza politica dovrà indicare prima del voto il suo candidato premier, e cambiare idea dopo sarà difficile anche per la maturità ormai acquisita da parte dell'elettorato».

Lei è ottimista, An e Udc confermano la propria disponibilità al dialogo, e Forza Italia?

«E' vero sono ottimista perchè ostacoli che sembravano insormontabili e che impedivano il dialogo tra le forze politiche sono stati superati. Mi riferisco al premio di maggioranza, che pur c'era nella nostra proposta al Senato. Ora si è convenuto che il premio crea coalizioni troppo eterogenee e non serve ad assicurare il bipolarismo. Il premio ora è alle nostre spalle».

Anche An e FI sono d'accordo?

«Certo, ed è stata la decisione presa dalla Cdl dopo l'incontro che hanno avuto a Gemonio. Come accordo c'è sulla necessità di porre un freno alla frammentazione attraverso lo sbarramento e una modifica dei regolamenti parlamentari che impediscano la costituzione di gruppi di partiti diversi da quel-li che hanno partecipato alle elezioni».

Serviranno anche leggi costituzionali?

«Prima c'è da metter mano alla legge elettorale per evitare il referendum. Poi occorre una legge costituzionale per superare il bicameralismo, ridurre il numero dei parlamentari e rafforzare il potere del premier. Per far tutto occorrerà un anno e mezzo».

Berlusconi continua però a darsi indisponibile al dialogo.

«Con FI non esistono insormontabili problemi di merito. Esiste invece un problema politico per la posizione di Berlusconi che da diciassette mesi blocca il confronto con il suo sogno della "spallata" e di elezioni anticipate. Tutto ciò non solo non c'è, ma non serve al Paese e gli italiani se ne rendono conto».

Ma lei è convinto che dopo la Finanziaria anche Berlusconi verrà al tavolo?

«Sono certo che, approvata la Finanziaria la gran parte delle forze di centrodestra non potranno rinunciare a far politica. Questa non-azione e non-politica comincia a pesare anche al loro interno. Tutti dicono che il sistema istituzionale italiano ha bisogno di innovazioni profonde senza le quali chiunque vinca le elezioni ha problemi a governare e a prendere tempestivamente

decisioni».

Si può fare una legge elettorale senza FI?

«Mi auguro che presto Berlusconi la smetta di considerare il Paese come terreno di rivincite personali e che Udc e An si rendano conto di non poter restare prigionieri del niente. Noi cerchiamo il consenso di tutti e non vogliamo fare una legge a maggioranza però non può esistere un diritto di veto da parte di nessuno».